

PAWEŁ STASIKOWSKI, LUCA BERNARDINI

Un anno con Jan Karski: alcune considerazioni (non) finali

Il 6 dicembre 2013 il Parlamento della Repubblica di Polonia ha proclamato il 2014 “Anno di Jan Karski”, su iniziativa e impegno del Ministero degli Affari Esteri e del Museo di Storia della Polonia di Varsavia. Il centenario della nascita dell'emissario dello Stato segreto polacco, che è caduto il 24 aprile, è coinciso con il culmine di un progetto quadriennale, promosso dal Museo di Storia della Polonia e intitolato *Jan Karski. Una missione incompiuta (Jan Karski. Niedokończona Misja)*, inaugurato nel 2010, ossia nel decimo anniversario della morte dell'emissario.

Il programma delle celebrazioni dell'Anno di Jan Karski, estremamente vasto e multidisciplinare, ha visto e vede tenersi mostre e proiezioni di documentari, *workshop* educativi e visite di studio, conferenze e seminari, pubblicazioni di libri e articoli, in Polonia e nel mondo.

Oltre ottanta sono i progetti patrocinati dal Ministero degli Affari Esteri polacco e organizzati dalle sue rappresentanze diplomatiche, consolari e culturali in tutto il mondo. Di questi ben dieci in Italia.

Molto prima della proclamazione dell'Anno di Jan Karski, il 13 maggio 2013, l'Università degli Studi di Milano ha ospitato la giornata di studi *Jan Karski. Una missione per l'umanità* organizzata dal Consolato Generale della Repubblica di Polonia in Milano in collaborazione con l'ateneo milanese e il Museo di Storia della Polonia. La giornata ha visto la partecipazione di studiosi polacchi e italiani: Ewa Wierzyńska del Museo di Storia della Polonia e Maciej Podbielkowski del Museo dell'Insurrezione di Varsavia, i professori Luca Bernardini, Alessandro Costazza, Giulia Lami, Marco Modenesi, Bianca Valota dell'Università di Milano, Carla Tonini dell'Università di Bologna, Marcello Flores dell'Università di Siena,

Anna Raffetto in rappresentanza della casa editrice Adelphi di Milano. Durante l'evento è stata presentata in prima assoluta l'edizione italiana del libro di Jan Karski *La mia testimonianza davanti al mondo. Storia di uno Stato segreto* (Adelphi, 2013), a cura e nella traduzione di Luca Bernardini, nonché la versione italiana della mostra *Jan Karski. Una missione per l'umanità* a cura del Museo di Storia della Polonia.

Un seminario dedicato a Jan Karski – *Il testimone inascoltato* – è stato organizzato dall'Associazione Italia-Israele di Torino e si è tenuto il 20 novembre 2013 presso la Fondazione Camis de Fonseca, con la partecipazione di Luca Bernardini, Elisabetta Massera, David Meghnagi dell'Università di Roma Tre, Anna Raffetto e Ugo Volli dell'Università di Torino, nonché di rappresentanti dell'Ambasciata di Israele a Roma e del Consolato Generale della Repubblica di Polonia in Milano.

L'Anno di Jan Karski in Italia è stato ufficialmente inaugurato a Roma dall'Istituto Polacco in occasione della Giornata della Memoria 2014 con il patrocinio di Roma Capitale Assessorato alla Cultura, Creatività e Promozione Artistica e con la partecipazione di Luca Bernardini, Lelio Bonaccorso, Paolo Morawski, Marco Rizzo ed Ewa Wierzyńska. Durante l'evento sono stati presentati il programma educativo *Jan Karski. Una missione incompiuta* di Ewa Wierzyńska, il libro *La mia testimonianza davanti al mondo. Storia di uno Stato segreto* di Jan Karski e il fumetto *Jan Karski. L'uomo che scopri l'Olocausto* di Marco Rizzo e Lelio Bonaccorso (Rizzoli Lizard, 2014); sono state proiettate interviste a Jan Karski dagli archivi della Rai Teche e dello United States Holocaust Memorial Museum ed è stata inaugurata la mostra *Jan Karski. Una missione per l'umanità* a cura del Museo di Storia della Polonia. Con un tale progetto, l'Istituto Polacco di Roma intende concludere le celebrazioni dell'Anno di Jan Karski in Italia, a Palermo, in occasione della Giornata della Memoria 2015.

Eventi organizzati e/o patrocinati dalle rappresentanze polacche in Italia si sono tenuti nel corso dell'Anno di Jan Karski anche a Cesena, Genova, Maccaresse, Torino e Udine.

Alla vigilia dell'anniversario del rastrellamento del ghetto di Roma, mercoledì 15 ottobre 2014, nel Giardino dei Giusti dell'Istituto di Istruzione Superiore "Leonardo da Vinci" di Maccaresse-Fiumicino, il Dirigente Scolastico Maria Antonietta Maucioni, l'Ambasciatore della Repubblica di Polonia Wojciech Po-

nikiewski e il Sindaco di Fiumicino Esterino Montino hanno messo a dimora un albero in ricordo di Jan Karski. L'albero di Maccarese si aggiunge a quelli già piantati in memoria dell'emissario polacco nei Giardini dei Giusti a Padova nel 2010 e a Milano nel 2011. All'IIS "Leonardo da Vinci", da anni impegnato nello studio della Shoah e nella custodia della Memoria, è stata donata inoltre una copia della mostra *Jan Karski. Una missione per l'umanità* e, per la biblioteca, alcune copie del libro di Jan Karski e del fumetto italiano a lui dedicato.

Nello spirito della "missione incompiuta" dell'emissario polacco e nell'impegno a mantenere viva la testimonianza e la memoria, né il Museo della Storia della Polonia di Varsavia, né l'Istituto Polacco di Roma limiteranno i loro progetti all'Anno di Jan Karski. In particolare, sull'esempio dell'IIS "Leonardo da Vinci" di Maccarese, l'Istituto Polacco intende allacciare nei prossimi anni collaborazioni con le scuole superiori in Italia coinvolte nei progetti e nei viaggi della Memoria.

Un contributo inestimabile a proseguire il nostro impegno e realizzare futuri progetti viene dato oggi anche da questo numero della rassegna «pl.it», che la redazione ha voluto dedicare a Jan Karski in occasione del suo centenario. I nostri più sentiti ringraziamenti vanno inoltre al prof. Luca Bernardini dell'Università degli Studi di Milano e alla dott.ssa Ewa Wierzyńska del Museo di Storia della Polonia di Varsavia. Senza il loro personale impegno e disponibilità l'Anno di Jan Karski in Italia non sarebbe stato in così ricco di contenuti e non avrebbe raggiunto un così vasto pubblico.

[Paweł Stasikowski]



È difficile cercare di riassumere in poche righe i contenuti di un anno (ma, per ciò che mi riguarda personalmente, gli anni sono almeno quattro) di iniziative dedicate alla figura di Jan Karski, nato Jan Koziński (1914-2000), Giusto tra le Nazioni. Presentando questo numero di «pl.it», credo però che si possa anticipare una prima conclusione: al di là di anniversari e ricorrenze, la figura dell'emissario dello "Stato segreto" polacco è oggi – paradossalmente – più viva, vitale e attuale di quanto non lo sia stata almeno per un lungo periodo della sua effettiva esistenza terrena. Tutti i contributi raccolti in questa pubblicazione stanno a dimo-

strare la validità di un simile assunto. Le cause di questa attualità sono legate a una serie di date successive a quelle in cui la figura dell'emissario fu effettivamente operativa (1939-1945). In questo senso, occorre cercare di distinguere i diversi ruoli che nel corso degli avvenimenti storici Jan Karski si è ritrovato a rivestire. Oggi abbiamo la possibilità di renderci conto che Jan Karski è stato l'*osservatore* perfetto dello svolgersi del secondo conflitto mondiale. Perché da osservatore attento, oltre che *attore*, Jan Kozielski prende parte a tutte le prime fasi del conflitto: come ufficiale di artiglieria coinvolto nella disastrosa disfatta del settembre del 1939, prigioniero dei sovietici in una guerra mai dichiarata (e – sappiamo oggi – scampato alle fosse di Katyń), evaso rocambolescamente dalla prigionia tedesca. Da *osservatore*, oltre che da *messaggero*, prenderà parte alle attività dello Stato segreto polacco, conoscendo in prima persona i meccanismi del suo funzionamento e la ferocia dell'oppressione nazista. Da *osservatore*, oltre che da *emissario*, arriverà nelle grandi capitali alleate, Londra e Washington, e assisterà ai cambiamenti politici che porteranno alla perdita della sovranità da parte della Polonia postbellica. Le vicende narrate in *Story of a Secret State* (1944), le diverse biografie redatte da E. Thomas Wood, Stanisław Jankowski, Maciej Kozłowski, Andrzej Żbikowski, Marian Marek Drozdowski, Marta Kijowska (per una bibliografia sull'argomento, si veda oltre) hanno ricostruito nel dettaglio le vicende dell'emissario, ovvero del *messaggero* Jan Karski, latore delle richieste avanzate alle grandi potenze alleate tanto dallo Stato clandestino polacco quanto dalle organizzazioni ebraiche che vi operavano all'interno. La fase di Jan Karski *messaggero* conosce sicuramente il suo apogeo nel 1944, al momento della pubblicazione di *Story of a Secret State*, ma è anche vero che a partire dal suo definitivo stabilirsi negli Stati Uniti – nel 1945 – Jan Karski si sarebbe scientemente rifiutato di tornare su ciò che aveva visto e fatto durante la guerra, per ben più di trent'anni. Quando nel 1978 acconsentirà, dopo un iniziale rifiuto, a farsi intervistare da Claude Lanzmann, Jan Karski smetterà le vesti del *messaggero* per indossare quelle del *testimone*. Il ruolo cruciale giocato dal futuro direttore de *Le temps modernes* nell'indurre Jan Karski a rendere al mondo la sua testimonianza è stato riconosciuto *in primis* proprio dallo stesso autore di *Story of a Secret State*, pochi anni dopo l'uscita del capolavoro di Lanzmann. Nel 1987 Maciej Kozłowski, che lo intervistava per il «Tygodnik Powszechny», avrebbe infatti chiesto a Jan Karski che cosa lo avesse spinto a rompere quell'autoimposto voto

di silenzio. Il professore della Georgetown University non avrebbe avuto esitazioni nel rispondere: era stato Claude Lanzmann, “personalmente”, a convincerlo che aveva un obbligo, quello di rendere pubblica la sua testimonianza. A partire dal 1985, anno di uscita del film *Shoah*, anche per il vasto pubblico Jan Karski da *messaggero* diviene *testimone* e – in quanto tale – un personaggio tragico, assillato dall’angoscia di non aver fatto abbastanza per porre fine al più grande genocidio nella storia dell’umanità. Non è certo da ritenersi casuale se – a partire dalla nuova edizione francese, pubblicata nel 2004 – *Story of a Secret State* verrà tradotto in una molteplicità di lingue con un nuovo titolo: *La mia testimonianza davanti al mondo*. Può fare conto notare come nella trattazione letteraria del personaggio Jan Karski, a partire da questi anni, sia affiorata – lo testimoniano le opere di Janusz Korczak, Yannick Haenel, Bruno Tessarech – la precisa volontà di fornire una replica positiva all’asserzione di Paul Celan che “Nessuno testimonia / Per il testimone”.

Queste diverse fasi dell’esistenza di Jan Karski, *messaggero*, *testimone*, *personaggio*, sono state parimenti sottoposte ad analisi nei contributi compresi in questo numero di «pl.it». Maciej Podbielkowski e Giulia Lami infatti hanno ricostruito le vicende dello “Stato clandestino” polacco, dalla sua comparsa fino alla liquidazione per mano delle autorità comuniste nella seconda metà degli anni Quaranta, permettendo di contestualizzare l’operato dell’emissario, il *messaggero* Jan Kozielski nel quadro della Resistenza polacca all’invasione nazista e in un più ampio contesto degli analoghi movimenti europei. I contributi di Marcello Flores e Konstanty Gebert inseriscono invece la figura di Jan Karski *testimone* al centro della narrazione tutta novecentesca del “genocidio”, una narrazione che prende le mosse dalla nascita stessa del termine, coniato da Rafael Lemkin, per approdare a una riflessione sulle modalità di realizzazione del genocidio che – da quello degli armeni nel 1915 a quello dei Tutsi nel 1994 – prevedono l’attiva collaborazione allo sterminio di coloro che Primo Levi ne *I sommersi e i salvati* ha definito la “zona grigia” che separa le vittime dai carnefici. A Jan Karski *personaggio* di questa narrazione sono dedicati il saggio di Luca Bernardini, quello di Giovanna Tomassucci, incentrato sulla tragica figura di Pola Nireńska, e il contributo di Marco Rizzo. Di straordinario rilievo documentario è poi la testimonianza di Ewa Wierzyńska riguardo alla sorprendente assenza (come *messaggero*, *testimone* e *personaggio*) di Jan Karski dal dibattito pubblico polacco, ancora per

lunghi anni dopo la caduta del comunismo. Tutti i testi che pubblichiamo qui rispecchiano con modalità diverse i contributi dei partecipanti ad alcune delle iniziative dedicate a Jan Karski che si sono tenute in Italia nel 2013 e nel 2014. Si è poi ritenuto opportuno integrare il momento della riflessione con materiale documentario di origine e finalità diversi, dalla prima opera fabulare in cui Jan Karski compare come protagonista, il racconto *Nieznajomy* uscito nel 1943 dalla penna di Maria Kuncewiczowa (tradotto da Alessandro Amenta) alla recensione del film *Shoah* di Claude Lanzmann scritta da Jan Karski e pubblicata su «Kultura» l'anno dopo l'uscita della pellicola (tradotta da Giovanna Tomassucci), passando per due testi di Jan Karski, di assai difficile reperimento, che riproponiamo qui nella loro forma originale: *The Jewish Mass Executions*, pubblicato nel pamphlet *Terror in Europe. The Fate of the Jews* (s.d. [1943]), e *The Polish Underground State*, pubblicato su «Polish Fortnightly Review», 82, 15 dicembre 1943. A questi documenti si aggiunge un corredo iconografico, comprensivo dei ritratti di Jan Karski scattati da Carol Harrison e delle attestazioni fotografiche di alcuni eventi che hanno ricordato la figura dell'emissario in Italia.

[Luca Bernardini]